

## Il Congresso Geografico Internazionale del Cairo

Relazione del Delegato della Società, Prof. RENATO BIASUTTI

Dopo la lunga parentesi determinata dalla guerra, la serie dei Congressi geografici internazionali, interrotta a Roma nel 1918, si è riaperta con la riunione del Cairo dal 1° al 9 aprile. Cadeva quest'anno il cinquantenario della Società Reale — già Kediviale — Egiziana di Geografia, e la scelta della sede del Congresso, fatta in relazione a tale circostanza, sanciva anche il riconoscimento dei progressi realizzati dalla nazione egiziana in ogni campo di attività. Il Congresso era inoltre il primo ad essere posto sotto la direzione dell'Unione Geografica Internazionale, e nella seduta solenne di apertura, onorata dall'augusta presenza di S. M. Fuad I, che volle personalmente dichiararne aperti i lavori, fu chiamato a presiedere il Congresso il Gen. Nicola Vacchelli, presidente della Unione Geografica Internazionale. Questa riunione, nella quale pronunziarono applauditi discorsi il Generale Vacchelli, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Prof. E. L. Stevenson della delegazione degli Stati Uniti d'America, e M. Paul Pelliot, presidente della delegazione francese, mostrò anche il rilevante numero dei convenuti. Esso era dato in parte dagli studiosi e dalle notabilità egiziane, in parte dalle colonie europee residenti in Egitto, ma in parte notevole anche dai congressisti accorsi da fuori. Fra le rappresentanze più numerose, accanto alla francese, all'italiana e alla britannica, fu la polacca, che, comprendendo anche molti studiosi familiari con il nostro paese o con la nostra lingua, entrò presto in rapporti di particolare cordialità con gli italiani.

La delegazione ufficiale italiana era composta dai rappresentanti del Governo, — Conte Caccia-Dominioni, Ministro d'Italia, Gen. N. Vacchelli, Prof. G. Dainelli e Comandante G. Roncagli —, e da vari delegati di Ministeri — Proff. O. Mari-

nelli e R. Almagià, Dott. C. Conti Rossini, Colonnello D. De Ambrosis, Dott. F. Pellati. La Società nostra si presentava pure con una delegazione numerosa, comprendendo, oltre al presidente di questa Dott. Conti Rossini, Vice Presidente della Società, al Comandante Roncagli, Segretario Generale e al Prof. Dainelli, anche il Comandante E. De Albertis, l'Ing. C. Segrè, il Prof. R. Biasutti, il Prof. D. Vinciguerra e il Dott. S. Cerulli Irelli.

Delegati eran presenti anche del Canada e di vari paesi sud-americani, della Palestina, della Persia, dell'India e del Giappone. Assai numerose poi le Signore: ricordiamo, fra le straniere, oltre alla Prof. M. Newbiggin direttrice dello « Scottish Geographical Magazine », Lady Gleichen, Lady Close, Lady Lyons, Mme Arctowski, Mme Foucard, Mme De Margerie, Mme Pellet, Mme Dussaud, Mme Guillardmod, molte rappresentanti della scienza femminile polacca e un vivace stuolo di signorine belghe condotte dal Prof. J. Capart; fra le italiane, le Sign.re Almagià, la Sig.ra Breccia, la Signora Merciai.

\* \* \*

Il 2 aprile, completato l'ufficio di presidenza del Congresso con la nomina dei vice-presidenti, Adly Yeghen Pascià e Sir John Parry, e del segretario A. Cattau bey, si iniziarono le sedute con la commemorazione di Giacomo Lumbroso, fatta dal Prof. E. Breccia, e con la presentazione delle pubblicazioni italiane dedicate al Congresso. Il Com. Conti Rossini chiari il valore del « Diario della Spedizione toscana in Egitto, nel 1828-1829, di Ippolito Rosellini » dato per la prima volta alla stampa dalla Società Geografica Italiana come speciale omaggio al Congresso; il Prof. R. Almagià presentò un saggio del volume preparato dal Comitato Geografico Italiano destinato ad illustrare il contributo recato dagli Italiani alla conoscenza ed allo sviluppo dell'Egitto. « Aegyptus », la bella pubblicazione diretta dal Prof. Calderini, offrì un fascicolo speciale di studi geografici.

L'opera scientifica del Congresso si svolse poi in alcune riunioni plenarie e nelle sedute delle sezioni, costituite nel modo seguente: 1) Geografia Matematica, Geodesia e Cartografia: Presidente Sir Francis Younghusband, Vicepresid. Prof. H.

Arctowski; 2) Geografia Fisica: Pres. Prof. E. De Margerie, Vicepres. Prof. O. Mannelli e Dott. E. G. Hume, direttore del « Geological Survey » dell'Egitto; 3) Geografia Biologica e Umana: Pres. Don J. Galbis y Rodriguez dell'Istituto geografico di Madrid, Vicepres. Prof. P. Michotte dell'Università di Lovanio; 4) Antropologia ed Etnografia: Pres. Abdel Rahim Osman Bey, Vicepres. Prof. H. J. Fleure del « University College of Wales » e Prof. J. Czekanowski dell'Università di Leopoli (Lwow, Polonia); 5) Storia della Geografia e Geografia Storica: Pres. Prof. R. Almaga, Vicepres. M. Ch. De La Rancière, conservatore della Biblioteca Nazionale di Parigi, e Prof. E. L. Stevenson.

Sugli argomenti trattati nelle varie sedute dobbiamo limitarci ad un rapido cenno. E' consuetudine del resto, nei congressi internazionali, presentare alla discussione specialmente i risultati di quelle forme di attività, individuale o di istituzioni, che hanno già dato frutti degni di interesse e sono, perciò, sostanzialmente note ai competenti: e anche al Congresso del Cairo una parte notevole delle comunicazioni riguardava ricerche e studi già entrati nel dominio pubblico. Ma non mancò la presentazione di risultati nuovi o mal noti fuori di qualche cerchia ristretta di specialisti.

La geografia esploratrice distribui i suoi frutti in varie sezioni. Citiamo specialmente la presentazione dei primi volumi dei « Risultati geologici e geografici » della Spedizione Italiana De Filippi nell'Himalaia, Caracorum e Turchestan Cinese, fatta dal Prof. Dainelli, che provocò un voto di plauso al Dott. De Filippi; la conferenza del Dott. J. Jacot Guillarmod, partecipante a precedenti spedizioni nella regione himalaiana; la relazione del Czekanowski sui risultati etnologici della esplorazione centro-africana del Granduca di Meclemburgo; quella del Prof. G. Stefanini sulla sua spedizione di studio nella Somalia Italiana settentrionale, compiuta per iniziativa e con l'appoggio della Società nostra e del Governo della Somalia. Nell'ultima riunione plenaria S. E. Ahmed Hassanein Bey illustrò nuovamente, con una vivace narrazione, l'esplorazione da lui compiuta nel 1928 nel deserto libico, da Giarabub alle oasi di Cufra e da queste, con itinerario nuovo, al Darfur.

I servizi di Stato dei vari paesi ebbero illustrazione specialmente nella I sezione. Per i servizi egiziani, in piena e progressiva efficienza, sono da ricordare le relazioni del Dott. J. Ball, sul rilevamento topografico delle regioni desertiche, del Dott. Hume e del Dott. O. H. Little, del rilevamento geologico; per la Gran Bretagna, la relazione del Col. Craster sulla cartografia ufficiale britannica del dopo guerra; per la Francia, la presentazione (nella II sezione) dei primi fascicoli dell'Atlante dell'Algeria e della Tunisia; per l'Italia, infine, i lavori offerti dall'Istituto Geografico Militare consistenti nello « Atlante dei Tipi Geografici » del Prof. Marinelli e nei saggi, presentati dal Marinelli e dal Colonnello De Ambrosis, del nuovo rilevamento della Cirenaica, dell'isola di Rodi e delle foci del Po; nonchè la relazione dell'Ing. C. Segrè sull'attività del Servizio Idrografico italiano. Anche lo stato dei lavori della Carta Internazionale al milionesimo fu oggetto di discussione e di un voto.

Molti importanti argomenti furono trattati nella II sezione. Speciale interesse destarono la presentazione fatta dal Prof. De Margerie della carta batimetrica degli oceani del compianto Principe Alberto di Monaco, e le comunicazioni del De Martonne, sulla distribuzione delle aree prive di regolare efflusso al mare, del Baulig, sul profilo fluviale di equilibrio, del Marinelli, sulla corrente costiera del Mediterraneo, del Collet, anche in una delle adunanze plenarie, sul fenomeno della sedimentazione nel lago di Ginevra. Ricordiamo inoltre le nuove ricerche esposte dal Prof. Arctowski sulle variazioni del clima, la carta morfologica della Polonia presentata dal Sawicki, la relazione del Dott. Merciai sull'opera del Comitato glaciologico italiano.

Nella sezione di geografia umana ebbero larga attenzione le comunicazioni relative alle condizioni agrologiche ed idrologiche dell'Egitto di V. Mosséri e del Dott. Buckley e quella del Demangeon sui caratteri delle sedi rurali nell'Europa occidentale, la quale condusse anche ad un voto per la prosecuzione della ricerca nei vari paesi europei. Un argomento interessante per noi fu svolto dal Prof. Milojevic, dell'università di Belgrado, sulle città marittime del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni.

Le ricerche etnologiche e paletnologiche furono rappresentate da un gruppo meno numeroso ma pur autorevole di studiosi. Sulla etnologia dell'antico Egitto parlarono i Professori Czekanowski e Stolihow, il Prof. Fleure riferì sui problemi e sui metodi della geografia preistorica dell'Europa occidentale, il Prof. Bovier-Lapierre sulle importanti scoperte da lui fatte di stazioni paleolitiche e neolitiche nei dintorni del Cairo. Un'altra questione paletnologica fu trattata dal Dott. Frenguelli, delegato del governo argentino, che presentò il risultato delle sue ricerche intorno all'arduo e dibattuto problema della cronologia geologica e preistorica sud-americana.

Abbondante e ragguardevole fu, nella sezione IV, il contributo degli studiosi italiani, non tutti però presenti: su vari punti della geografia storica dell'Egitto si ebbero, così, comunicazioni del Prof. A. Calderini, del Dott. Fr. Pellati, del Prof. Capovilla, del Dott. E. Rossi; dal Prof. G. Furlani venne, oltre ad uno studio comparativo delle carte di Tolomeo e di Edrisi, una proposta per una edizione completa e critica delle carte idrisiane, la quale, accolta dal Congresso, troverà attuazione per opera della Reale Società Geografica Egiziana. Di un dimenticato illustratore dell'Egitto, il medico Elia Rossi, parlò il Prof. Ricchieri.

Notevole, nella stessa sezione, fu il contributo degli studiosi egiziani; fra tutti è da menzionare S. E. il Principe Omar Toussoun, della cui opera sulla storia del Nilo fu fatto gradito dono ai delegati stranieri. Largo pubblico richiamarono poi il discorso di M. Pelliot, scienziato illustre e magnifico parlatore, sugli antichi rapporti fra l'Egitto e l'Estremo Oriente, la conferenza, illustrata da proiezioni luminose, dello Stevenson sulla storia della cartografia del Nuovo Mondo, e quelle del Signor De La Rôncière, che illustrò le ricerche, da lui presentate in recenti ricche pubblicazioni, intorno alla « Carta di Colombo » e alla esplorazione dell'Africa nel Medio Evo. Il dotto bibliotecario di Parigi, che reca, con i suoi studi, preziosi contributi alla storia della geografia di periodi nei quali fu grande e, in certi momenti, essenziale l'opera degli Italiani, accennò alla necessità di nuove ricerche negli archivi nostri. I contatti con gli studiosi italiani presenti al Congresso devono avergli, in ogni modo, mostrato come alla oscura storia che egli va rico-

struendo qualche elemento possa essere aggiunto con i materiali già pubblicati o segnalati fra noi.

Essendo mancata una sezione apposita per la metodologia e l'insegnamento, le comunicazioni relative, del resto poco numerose, furono spartite fra quelle esistenti: nella II si svolse la relazione del Prof. Ricchieri sulla nomenclatura internazionale dei fondi oceanici. In generale, le questioni didattiche hanno poca parte nei congressi internazionali, perchè ciascun paese ha problemi speciali in relazione con le proprie condizioni culturali e scolastiche. Sarebbe tuttavia molto utile che anche a tali problemi si desse un certo sviluppo e fosse favorita la illustrazione dei metodi e dei materiali in uso nei vari paesi. Questa sezione è considerata anche nello Statuto della Unione Geografica Internazionale, ed è da sperare che nei futuri congressi essa abbia una organizzazione adeguata.

\* \* \*

Una delle sedute pomeridiane fu dedicata alla celebrazione del giubileo della R. Società Egiziana. Il presidente di questa, M. George Foucart, ricordò le benemeritenze scientifiche del vecchio sodalizio fondato da Ismail Pascià nel 1875 e risorto a nuova floridezza per l'interessamento personale di S. M. il Re Fuad. Risposero i delegati di molte nazioni, e da un plauso unanime fu soprattutto accolto l'annuncio che il Re aveva benignamente accettata la nomina a socio d'onore dalle Società geografiche di Londra, di Parigi e di Roma, presentato, rispettivamente, da Sir Charles Close, da M. P. Pelliot e dal Comandante G. Roncagli. Questi ebbe parole particolarmente felici nel rievocare il periodo glorioso delle esplorazioni africane, nel quale l'opera delle società geografiche europee incontrava ben presto la cooperazione della consorella egiziana. Chiuso, da tempo, il periodo epico, questa ha ormai mostrato d'essere pienamente consapevole e preparata per i nuovi compiti che l'attendono. Un altro omaggio alla Società venne col conferimento di una medaglia d'onore, da parte della Società geografica di Filadelfia, e della nomina a vice-presidente della Unione Geografica Internazionale al giovane esploratore Hassanein Bey, che fu calorosamente festeggiato.

Anche la seduta di chiusura del Congresso, tenuta il 9 aprile, fu, nelle parole del Generale Vacchelli e nel consenso di tutti i convenuti, col riconoscimento della piena riuscita di esso, un deferente plauso all'opera del Re, al Comitato di organizzazione da Lui nominato e sorretto, alla Società Reale di Geografia.

\* \* \*

Parte non minore del Congresso, e non meno gradita ai convenuti, furono le visite agli Istituti ed ai luoghi più interessanti del Cairo e le escursioni archeologiche e geografiche nei dintorni della città, alternate con le sedute ed organizzate con uno spirito di inusuale liberalità. Specialmente ben riuscita, benchè affollatissima, fu la gita a Saqqara, in battello sul Nilo fino a Bedrachein e poi, con la massima varietà di mezzi di trasporto, e attraverso un paesaggio assai variato, alla zona monumentale situata sul limitare del deserto.

Numerose le feste ed i ricevimenti, da prima, nei giorni precedenti l'apertura del Congresso, ad Alessandria, dove i congressisti trovarono anche la dotta e simpatica guida del Dott. Breccia, conservatore del Museo Greco-Romano; poi al Cairo, dal ricevimento di S. M. al Palazzo di Abdine la sera del 1° aprile, al banchetto di addio, offerto dal Comitato organizzatore all'Heliopolis Palace la sera del 9.

La fine del Congresso segnò l'inizio delle maggiori escursioni, in parte organizzate dallo stesso Comitato, come quelle dirette all'oasi di Charga, a Luxor e ad Assuan, al Mar Rosso, in parte dovute a iniziative di congressisti, come quella che portò col Generale Vacchelli e con la guida del Dott. A. J. Brawer, della « Jewish Palestine Exploration Society », un gruppo di italiani in una rapida corsa attraverso la Palestina.

La magnificenza della natura, la sontuosa e generosa ospitalità della nazione egiziana, e per noi, l'affettuosa cordialità della Colonia italiana, concorsero a lasciare nei convenuti un ricordo difficilmente cancellabile dei giorni passati in Egitto. La riuscita del Congresso deve non poco alla valentia spiegata dal suo Presidente Generale Vacchelli, instancabile nell'armo-

nizzare e valorizzare gli sforzi di tutti. E' apparsa tuttavia anche la necessità che l'Unione Geografica Internazionale completi le file delle nazioni ad essa aderenti, per non creare ai congressi da essa organizzati una grave condizione di inferiorità rispetto ai passati. L'assenza, al Cairo, dei Tedeschi, degli Scandinavi, degli Austriaci, degli Ungheresi e dei Russi, ha nociuto sensibilmente al carattere internazionale della importante riunione. Noi ci auguriamo quindi, che questa condizione di cose possa essere affrontata, e superata, per il Congresso che riunirà, nel 1928, i geografi a Londra.

---